

1992 - Processo per l'omicidio di Roberto Palladino

Assolte: lui morì ma loro due si drogarono

# Se il festino non è reato

## Tragica conclusione di un incontro a tre

NON È MORTO per colpa loro. Si drogarono con lui e quindi non sono nemmeno responsabili di spaccio di stupefacenti. Lui morì per essersi «bucato», ma dell'eroina si fece un uso di gruppo, dunque nessuno ne fece spaccio.

E' la tesi vincente dell'avv. Francesco Giordano, che la V sezione del Tribunale penale di Roma (Presidente Morra, PM Palaggio) ha accolto in pieno, mandando assolte, «perché il fatto non sussiste», Ivana Monti e Teresa Lisai, due donnine di vita accusate di agevolazione dolosa nell'uso di sostanze stupefacenti e, come se non bastasse, dal momento che in seguito alla brutta disavventura ci era scappato il morto, anche di omici-

dio colposo e di omissione di soccorso.

La stessa argomentazione aveva svolto, durante la sua arringa, l'altro difensore, avv. Pasquale Ciampa, che aveva controbattuto con il collega le accuse del PM, il quale aveva chiesto che il Tribunale dichiarasse la responsabilità delle imputate, per le quali aveva chiesto la condanna a 2 anni e 4 mesi.

E andiamo al fatto. Ivana Monti e Teresa Lisai si erano recate in un appartamento di Torvecchia con il giovane Roberto Palladino Ma, prima che cominciasse il festino, le due giovani ed il ragazzo si erano drogati. Un improvviso malore, che poco dopo causò la morte del giovane, fece perdere la testa alle due donnine, che non

sapevano che fare con quel cadavere improvvisamente tra le loro braccia.

Visto inutile ogni tentativo di soccorrerlo, la Monti e la Lisai, dopo essersi consultate febbrilmente, non trovarono di meglio che lasciare quel corpo ormai senza vita al piano di sotto, in modo che perlomeno dal loro appartamento sparisse ogni traccia di quella ingombrante e certamente pericolosa presenza.

Quando venne rinvenuto il cadavere del Palladino, in seguito alle indagini immediatamente avviate, non si tardò a stabilire però la verità. Le due giovani confessarono di fronte all'evidenza dei fatti loro contestati, e vennero rinviate a giudizio.

MARIO PASCA-RAYMONDI